

fosse. L'acqua tremolava, in quel punto, facendo tanti piccoli cerchi come se fosse sciacquata da una mano: e difatti nel centro vi si scorgeva come un piccolo straccio nero.

«Ched'è,»²³ disse allora rizzandosi in piedi il Riccetto. Tutti guardarono da quella parte, nello specchio d'acqua quasi ferma, sotto l'ultima arcata. «È na rondine, vaffan...» disse Marcello. Ce n'erano tante di rondinelle, che volavano rasente i muraglioni,²⁴ sotto gli archi del ponte, sul fiume aperto, sfiorando l'acqua con il petto. La corrente aveva ritrascinato un poco la barca indietro, e si vide infatti ch'era proprio una rondinella che stava affogando. Sbatteva le ali, zompava²⁵. Il Riccetto era in ginocchioni sull'orlo della barca, tutto proteso in avanti. «A stronzo, nun vedi che ce fai rovescià?» gli disse Agnolo. «An vedi,» gridava il Riccetto, «affoga!» Quello dei trasteverini che remava restò coi remi alzati sull'acqua e la corrente spingeva piano la barca indietro verso il punto dove la rondine si stava sbattendo. Però dopo un po' perdette la pazienza e ricominciò a remare. «Aòh, a moro,» gli gridò il Riccetto puntandogli contro la mano, «chi t'ha detto de remà?» L'altro fece schioccare la lingua con disprezzo e il più grosso disse: «E che te frega.» Il Riccetto guardò verso la rondine, che si agitava ancora, a scatti, facendo frullare di botto le ali. Poi senza dir niente si buttò in acqua e cominciò a nuotare verso di lei. Gli altri si misero a gridargli dietro e a ridere: ma quello dei remi continuava a remare contro corrente, dalla parte opposta. Il Riccetto s'allontanava, trascinato forte dall'acqua: lo videro che rimpiccioliva, che arrivava a bracciate fin vicino alla rondine, sullo specchio d'acqua stagnante, e che tentava d'acchiapparla. «A Riccettooo,» gridava Marcello con quanto fiato aveva in gola, «perché nun la piji?» Il Riccetto dovette sentirlo, perché si udì appena la sua voce che gridava: «Me pùncica!»²⁶ «Li mortacci tua,» gridò ridendo Marcello. Il Riccetto cercava di acchiappare la rondine, che gli scappava sbattendo le ali e tutti due ormai erano trascinati verso il pilone dalla corrente che lì sotto si faceva forte e piena di mulinelli. «A Riccetto,» gridarono i compagni dalla barca, «e lassala perde!» Ma in quel momento il Riccetto s'era deciso ad acchiapparla e nuotava con una mano verso la riva. «Tornamo indietro, daje,» disse Marcello a quello che remava. Girarono. Il Riccetto li aspettava seduto sull'erba sporca della riva, con la rondine tra le mani. «E che l'hai sarvata a ffà²⁷,» gli disse Marcello, «era così bello vedella che se moriva!» Il Riccetto non gli rispose subito. «È tutta fracica²⁸,» disse dopo un po', «aspettamo che s'asciughi!» Ci volle poco perché s'asciugasse: dopo cinque minuti era là che rivolava tra le compagne, sopra il Tevere, e il Riccetto ormai non la distingueva più dalle altre.

Un gesto
apparentemente
incomprensibile
del Riccetto

Il Riccetto:
una voce diversa

P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*, Garzanti 1971

23. «Ched'è?»: «Che cos'è?», espressione dialettale.

24. **rasente i muraglioni**: vicino ai

muri, sfiorandoli.

25. **zompava**: saltellava, voce dialettale.

26. «**Me pùncica!**»: «Mi becca!».

27. «**E che l'hai servata a ffà**»: «Perché l'hai salvata?».

28. **fracica**: fradicia.

Comprensione

1. Da chi è composto il gruppo che si trova inizialmente sulla barca?
2. Come definiresti il rapporto che si crea tra il gruppo del Ricchetto e i ragazzi più grandi che salgono sulla barca?
3. Per quale motivo, secondo te, il Ricchetto si butta in acqua per salvare la rondine?
4. I suoi amici comprendono il perché del gesto del Ricchetto?

Analisi interattiva

Il tema

■ Nel brano emergono gli elementi fondamentali del romanzo, basato sulla narrazione di una serie di episodi che testimoniano la **vita misera** e solo apparentemente spensierata **di un gruppo di ragazzini della periferia romana**. Il Ricchetto è il personaggio principale di *Ragazzi di vita* e la sua caratterizzazione non comincia, né si esaurisce, ovviamente, nel brano qui riportato.

■ Il gruppo dei ragazzini, protagonisti del romanzo, non è descritto in modo indifferenziato; nella narrazione emergono infatti significative differenze caratteriali tra loro. Nella parte finale del brano un particolare rende evidente la diversità di atteggiamenti che esiste tra il Ricchetto e Marcello.

■ Nonostante il contesto squallido e degradato in cui vivono, i ragazzini mostrano un **attaccamento istintivo alla vita**, di cui godono in ogni momento, con allegria e un pizzico di incoscienza.

Le tecniche

■ Pasolini vuole rappresentare le vicende dei ragazzini di borgata, sullo sfondo della grave crisi economica e sociale che ha colpito l'Italia negli anni del secondo dopoguerra, senza alcun pregiudizio di tipo morale; per questo adotta un narratore con caratteristiche molto simili a quello utilizzato dagli scrittori veristi.

■ L'ambiente in cui sono collocate le loro "avventure" è rappresentato con grande attenzione ai dettagli, poiché non è visto come uno sfondo ininfluyente, ma come il contesto sociale e culturale che condiziona in modo determinante il comportamento e il linguaggio dei protagonisti.

5. Indica quali sono le caratteristiche di questo personaggio ricavabili dal testo.

.....

6. Per quale motivo il Ricchetto è infastidito, mentre è in barca, dalla visione delle chiese e dei monumenti di Roma?

7. Di quale particolare si tratta?

.....

8. Ritrova nel testo parole e gesti che testimoniano questi sentimenti.

9. Quali caratteristiche ha il narratore in questo brano?

.....

10. Quale punto di vista prevalente adotta?

.....

11. Sottolinea nel testo i tre punti in cui è descritto il paesaggio in cui si svolge l'episodio narrato nel brano. Qual è l'idea centrale che ne emerge?

12. Evidenzia gli aggettivi e le espressioni che ritieni più significativi in proposito.

Lo stile

■ Dal punto di vista stilistico, questo brano ci offre una chiara testimonianza del tentativo di Pasolini di fornire – anche tramite originali scelte linguistiche – una rappresentazione realistica e disincantata dei giovani emarginati romani degli anni cinquanta. Scriveva l'autore in un articolo del 1958: «Spesse volte, se pedinato, sarei colto in qualche pizzeria di Torpignattara, della Borgata Alessandrina, di Torre Maura o di Pietralata, mentre su un foglio di carta annoto modi idiomatici, punte espressive o vivaci, lessici gergali presi di prima mano dalle bocche dei “parlanti” fatti parlare apposta». E ancora, a proposito di *Ragazzi di vita*, «Bisogna far parlare le cose e con esse gli uomini che ci vivono immersi».

■ In altri casi il narratore usa lui stesso un linguaggio in cui sono presenti espressioni gergali, come *gallinaro* (r. 6), *col cavolo che ce la faceva* (rr. 30-31), adoperando la **tecnica della “contaminazione” del linguaggio**.

In altri casi ancora, quando rivela maggiormente il proprio ruolo di narratore onnisciente o i suoi sentimenti, usa invece l'italiano.

■ Pasolini sapeva rappresentare in modo poetico anche le vicende più banali e squallide; per raggiungere questo obiettivo, ricorreva spesso a un **linguaggio originale e fortemente connotativo**.

13. Evidenzia nei dialoghi del testo alcuni esempi di costruzioni di tipo dialettale, di parole o espressioni volgari e di locuzioni tipiche del gergo.

14. Evidenzia sul testo qualche esempio di entrambe queste tecniche stilistiche.

15. Indica il significato che hanno nel testo le seguenti espressioni.

– *vociaccia arrugginita* (r. 5)

– *ombra... fiacca* (r. 16)

– *specchio sbarbagliante dell'acqua* (r. 26)

Dal testo alla scrittura

16. La realtà sociale in cui vivi tu è probabilmente molto diversa da quella in cui agivano il Riccetto e i suoi amici. Racconta in un breve testo come trascorri il tuo tempo libero con gli amici e/o le amiche.

17. Il gesto del Riccetto nei confronti della rondine testimonia un atteggiamento di rispetto e di amore per la natura. Racconta un episodio, vero o inventato, di un ragazzo o di una ragazza che salva la vita a un animale.

Dal testo alle immagini

Lo sviluppo delle grandi città nel secondo dopoguerra ha portato progresso e benessere, ma anche povertà ed emarginazione, che si concentrano in gran parte nelle desolate e anonime periferie. In questi ambienti si muovono spesso i personaggi di Pasolini.

1. Esistono realtà simili a quelle rappresentate nella fotografia nel luogo in cui vivi? Quali credi che possano essere i principali problemi di chi vive in periferia, soprattutto se giovane?



■ *Quartiere Tuscolano (Roma), 1958.*